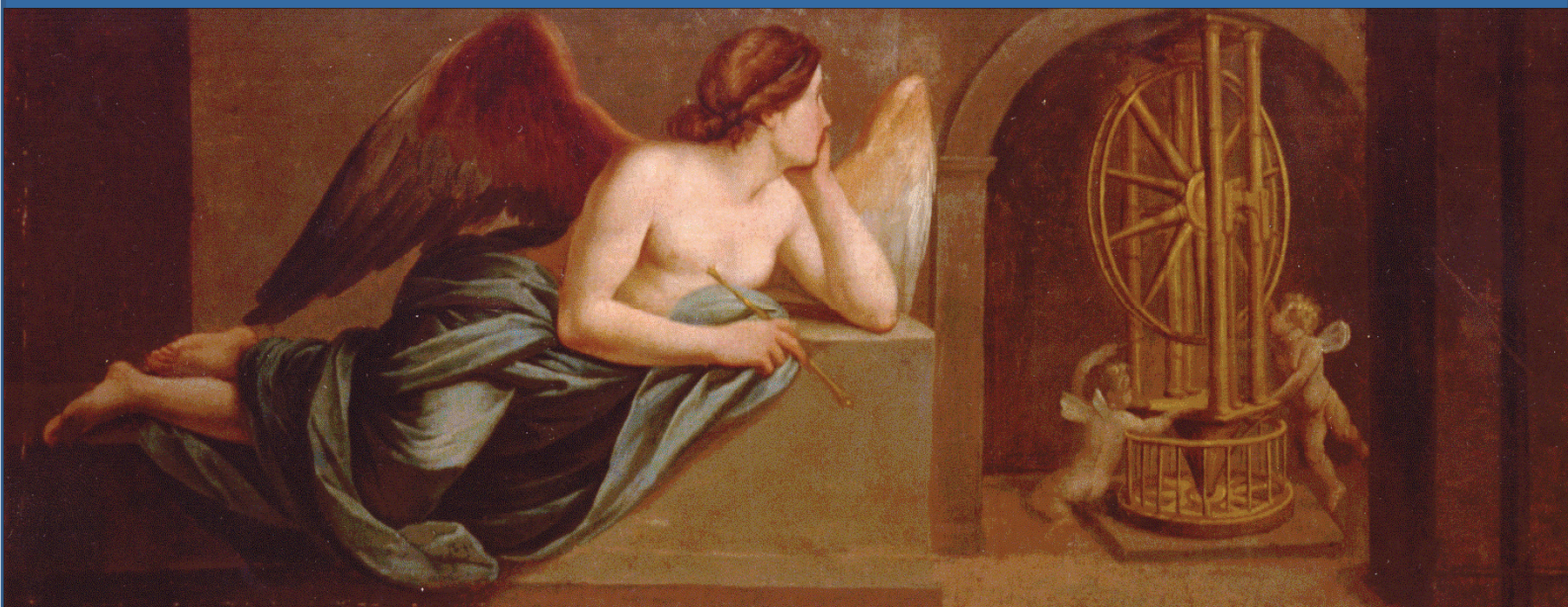


INAF – OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PALERMO



**I dipinti dell'Osservatorio
Astronomico di Palermo:
un primo studio**

Ileana Chinnici

PALERMO

2015

I dipinti dell'Osservatorio Astronomico di Palermo: un primo studio

Ileana Chinnici

L'Osservatorio Astronomico di Palermo fu fondato nel 1790 da Ferdinando di Borbone ed ebbe come fondatore e primo direttore il teatino Giuseppe Piazzi (1746-1826). Questi, negli anni immediatamente precedenti alla fondazione, aveva ottenuto dal Re il permesso di soggiornare in Francia ed in Inghilterra per visitare i principali Osservatori dell'epoca e procurare la strumentazione necessaria per l'erigendo Osservatorio. Questo permise a Piazzi di conoscere personalmente diversi astronomi stranieri, con cui si mantenne in corrispondenza e di cui volle avere presso di sé i ritratti, nel tentativo forse di sentirsi meno "isolato" geograficamente e culturalmente.

Fin dalla sua fondazione, l'Osservatorio di Palermo ha pertanto avuto tra i suoi arredi diversi dipinti, cui si sono man mano aggiunte altre opere pittoriche e scultoree. Una di queste, il ritratto dell'architetto Léon Dufourny (1754-1818), che aveva disegnato gli interni dell'Osservatorio, venne invece donata all'Orto Botanico (che egli aveva progettato) intorno al 1880.

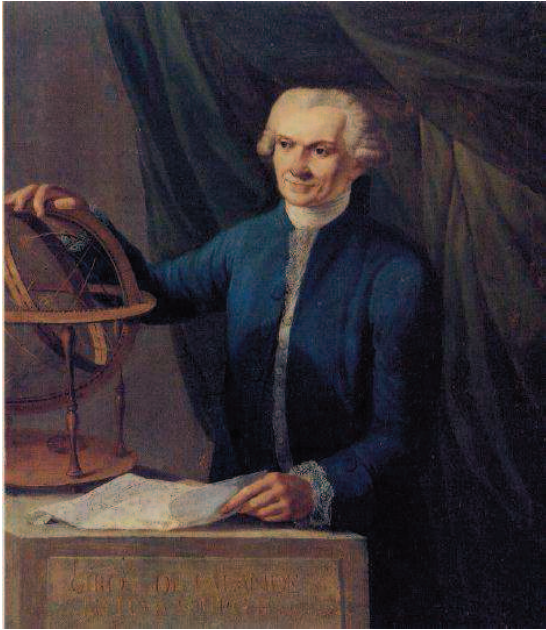
Ai primi del Novecento, il direttore Filippo Angelitti (1856-1931) volle ampliare la collezione, facendo realizzare una galleria di ritratti dei Direttori dell'Osservatorio e di altre personalità ad esso legate, di cui ancora non si è completato lo studio.

L'intera collezione di opere pittoriche e scultoree è stata restaurata intorno agli anni Novanta ed è oggi collocata presso il Museo della Specola dell'Osservatorio di Palermo.

Di seguito sono date delle schede provvisorie delle opere fin qui studiate, che contengono le informazioni finora raccolte sulle singole opere. Il lavoro non è stato ancora completato.

ELENCO (PARZIALE) DELLE OPERE POSSEDUTE:

- 1-Jérôme de Lalande (1732-1807).
- 2- William Herschel (1738-1822) .
- 3- Jesse Ramsden (1730-1800).
- 4- Barnaba Oriani (1752-1832).
- 5-Antonio Cagnoli (1743-1816).
- 6- Giuseppe Piazzi (1746-1826) che indica Cerere.
- 7- Giuseppe Piazzi con Urania e Cerere.
- 8- Urania osserva il Cerchio di Ramsden.
- 9- Francesco D'Aquino di Caramanico (1718 - 1795).
- 10- Niccolò Cacciatore (1780 -1841) (ritratto giovanile) – SCHEDA NON DISPONIBILE
- 11- Niccolò Cacciatore (1780-1841) – SCHEDA NON DISPONIBILE
- 12- Gaetano Cacciatore (1814-1889) -- SCHEDA NON DISPONIBILE
- 13 – Domenico Ragona (1820-1894).
- 14- Vittorio Emanuele II (1820-1878) – SCHEDA NON DISPONIBILE
- 15- Temistocle Zona (1848-1910) – SCHEDA NON DISPONIBILE
- 16- Filippo Angelitti (1856-1931) – SCHEDA NON DISPONIBILE
- 17- Giuseppe Piazzi (busto).
- 18- Angelo Secchi S.J. (1818-1878) (busto).
- 19- Giuseppe S. Vaiana (1935-1991)
- 20- Léon Dufourny (1754-1818) (ceduto all'Orto Botanico di Palermo) – SCHEDA NON DISPONIBILE



1. Ritratto di Jérôme de Lalande

Giuseppe Velasco, olio su tela, 1791

Dimensioni = 114 x 133 cm

Il ritratto fa parte di un gruppo di dipinti commissionati a Giuseppe Velasco (1750-1827), celebre pittore dell'epoca, amico del Principe di Caramanico, ed eseguiti fra il maggio ed il luglio 1791. Piazzì amava circondarsi dei ritratti degli amici e colleghi, che aveva conosciuto durante i suoi viaggi; scriverà ad uno di questi, Barnaba Oriani, nel 1804: *Giacchè non posso avere che una lontanissima speranza di rivedervi, voglio almeno nella mia stanza il vostro ritratto siccome ho quelli di La Lande, Herschel e Ramsden. E ancora: Valgono ben questi e i santi, e gli avi affumicati.*

Piazzì aveva frequentato i corsi di astronomia tenuti dall'astronomo francese al Collège de France a Parigi. I due si considerarono sempre allievo e maestro. La loro amicizia fu certamente rafforzata dalla comune affiliazione alla Massoneria: Lalande era Gran Maestro di una loggia parigina e, di fatto, fu un protettore per Piazzì, introducendolo nel *milieu* culturale francese e inglese dell'epoca. Fu lui a suggerire a Piazzì gli strumenti da acquistare per l'Osservatorio e probabilmente gli ispirò anche programma scientifico da svolgere.

Lalande è ritratto all'età in cui conobbe Piazzì, circa 55 anni; è affigurato con la mano destra poggiata su di una sfera armillare, tipico strumento didattico, per ricordare la sua attività di insegnante. Nella sinistra, tiene invece dei fogli con calcoli astronomici, probabilmente un riferimento al suo catalogo stellare, pubblicato nel 1801, un lungo lavoro sulla cui falsariga Piazzì si mosse nel redigere il suo proprio catalogo stellare, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1803. Piazzì volle pertanto che il suo maestro fosse qui rappresentato con quegli elementi che illustravano chiaramente il loro stretto rapporto. Sulla parte anteriore del piano dove sono poggiati la sfera e i fogli è dipinta una scritta, come se fosse incisa su una roccia, con il nome abbreviato, il luogo e la data di nascita dell'astronomo: "GIRO. DE LALANDE / NATO A BOURGH 11 Luglio 1732".

Questo ritratto è uno dei più grandi tra quelli commissionati da Piazzì, quasi a voler dare un adeguato tributo all'astronomo che maggiormente aveva influenzato la sua carriera.



2. Ritratto di William Herschel

Giuseppe Velasco, olio su tela, 1791

Dimensioni = 143 x 70 cm

La coppia di ritratti di Herschel e Ramsden fa parte del gruppo di dipinti commissionati a Velasco nel 1791, menzionati da Piazzì nella sua corrispondenza con Oriani (vedi scheda 1).

Piazzì aveva conosciuto Herschel durante il suo viaggio a Londra; quest'ultimo era già all'apice della sua notorietà, avendo scoperto Urano (1781) e avendo già pubblicato i suoi cataloghi di stelle doppie (1784) e di nebulose (1786). Piazzì volle che Herschel fosse rappresentato di profilo sinistro, col busto circondato da rami di alloro; in basso, un globo celeste e un libro di astronomia rappresentano rispettivamente la sua attività osservativa e speculativa. Un cartiglio riporta l'iscrizione "GUGLIELMO HERSCHEL NATO IN HANNOVER nel 1738 / SCOPRI' IL NUOVO PIANETA li 13 Marzo 1781". A quel tempo Piazzì non poteva immaginare che il successivo scopritore di un "pianeta" sarebbe stato proprio lui, nel 1801, e che Herschel avrebbe inventato il termine "asteroide" per indicare questo nuovo tipo di oggetti celesti.



3. Ritratto di Jesse Ramsden

Giuseppe Velasco, olio su tela, 1791

Dimensioni = 143 x 70 cm

Il ruolo di Ramsden nel fornire la dotazione strumentale del nascente Osservatorio di Palermo fu cruciale. Piazzi non esitò a rivolgersi a colui che era riconosciuto come il miglior costruttore di strumenti scientifici dell'epoca, per avere la strumentazione che gli serviva, correndo il rischio di incorrere nelle conseguenze del noto carattere distratto di Ramsden, che dimenticava le commissioni e spesso vendeva strumenti già prenotati da altri committenti. Durante il suo lungo soggiorno a Londra, Piazzi adottò il sistema di recarsi personalmente a controllare l'avanzamento dei lavori per i suoi strumenti e oggi la principale fonte storica sull'officina di Ramsden è proprio una lettera di Piazzi a Lalande pubblicata nel 1788, in cui descrive l'attività del famoso costruttore. Grazie alla sua perseveranza, Piazzi ottenne da Ramsden in meno di due anni il celebre Cerchio altazimutale, che aprirà la strada ad una nuova generazione di strumenti astronomici, quelli a scala circolare.

Il ritratto è la copia speculare di quello di Herschel (vedi scheda 2). Ramsden è raffigurato di profilo destro, col busto incorniciato da rami di alloro; in basso, il teodolite costruito da Ramsden per le operazioni geodetiche di connessione tra le reti di triangolazione inglese e francese, eseguite dal generale William Roy. E' lo strumento più importante costruito da Ramsden prima del Cerchio di Palermo. Piazzi volle che fosse raffigurato nel ritratto probabilmente perchè lo considerava un prototipo del Cerchio (è il primo strumento a grande scala circolare di Ramsden) ma anche per un suo ricordo personale, avendo assistito alle operazioni geodetiche anglo-francesi. L'iscrizione sotto il busto riporta il nome, il luogo e la data di nascita: "GESSE RAMSDEN NATO IN HALIFAX / Li 6 Ottobre 1730".



4. Ritratto di Barnaba Oriani

Giuseppe Velasco, olio su tela, 1805

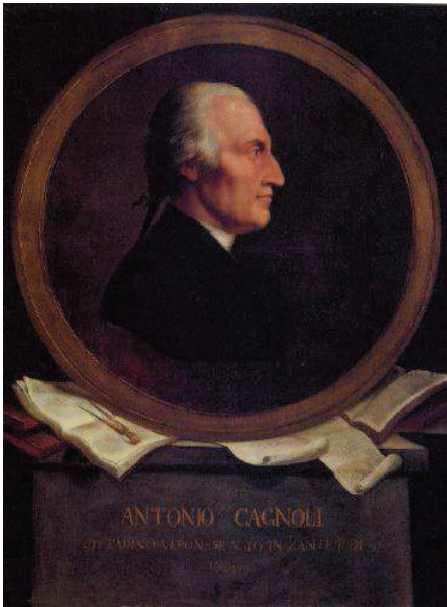
Dimensioni = 86 x 112 cm

La coppia di ritratti di Oriani e Cagnoli fu commissionata da Piazzi nel 1805, probabilmente ancora al Velasco. Nel ringraziare l'amico per aver inviato il suo profilo, Piazzi scrive infatti ad Oriani:

Il ritratto ora è in mano del miglior pittore che abbia la Sicilia, perché lo faccia in grande, e spero che verrà bene. Sarà collocato presentemente nel mio studio, ed alla mia morte passerà nella sala della specola.

Oriani, astronomo presso l'Osservatorio di Brera, fu il più caro amico di Piazzi, il suo confidente e consigliere; ebbe un ruolo decisivo nel comunicare alla comunità scientifica internazionale la scoperta di Cerere fatta da Piazzi. La loro corrispondenza, pubblicata nel 1874, evidenzia gli stretti legami tra i due astronomi e l'influenza del parere di Oriani nelle scelte di Piazzi.

Il ritratto raffigura il profilo sinistro del busto dell'astronomo, inserito in una sorta di cornice circolare che poggia su un blocco di pietra. Poggiato su quest'ultimo è anche un disegno della carta geografica d'Italia, a ricordo della campagna di rilevamenti geodetici condotta da Oriani per portare a termine la carta geografica della Lombardia. Nella parte anteriore del blocco di pietra appaiono incise il nome, il luogo e la data di nascita: "BARNABA ORIANI / NATO IN MILANO IL DI' 17 Luglio Dell'Anno 1752".



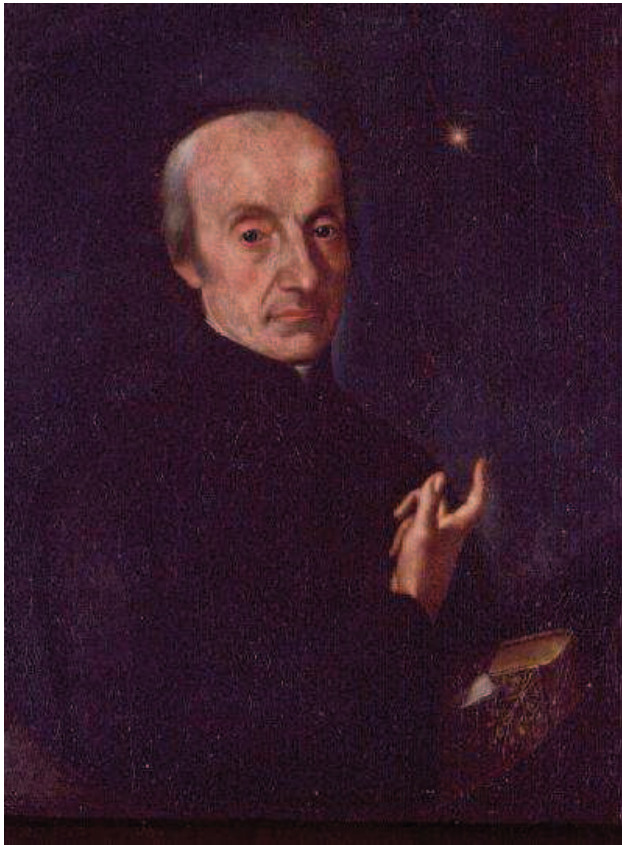
5. Ritratto di Antonio Cagnoli

Giuseppe Velasco, olio su tela, 1805

Dimensioni = 86 x 112 cm

Il matematico Antonio Cagnoli, altro amico di Piazzini, collaborò con quest'ultimo nel correggere il suo primo catalogo stellare, pubblicato nel 1803.

Il ritratto ha la struttura speculare a quello di Oriani, con cui faceva coppia. Qui Cagnoli è raffigurato di profilo destro, nella stessa sorta di cornice circolare appoggiata su un blocco di pietra. Su questo, stavolta, sono raffigurati appoggiati libri, fogli con disegni geometrici e un compasso su un libro aperto, chiaro riferimento all'attività scientifica di Cagnoli e in particolare al suo trattato di trigonometria. Allo stesso modo, sono raffigurati nome, luogo e data di nascita (Cagnoli visse a Verona ma era nato nell'isola greca di Zante): "ANTONIO CAGNOLI / CITTADINO VERONESE NATO IN ZANTE IL DI' 29 Sett. / 1743". La simmetria e la somiglianza col ritratto di Oriani lo fanno attribuire allo stesso autore e periodo (Velasco, 1805).



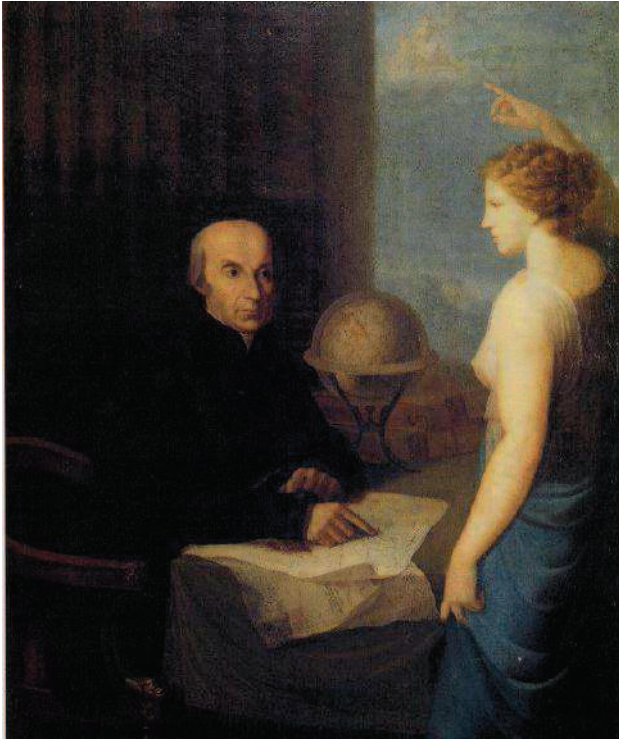
6. Ritratto di Piazzi che indica Cerere

[Giuseppe Velasco], olio su tela, ca. 1804-1807

Dimensioni = 85 x 73 cm

Il dipinto fu probabilmente donato a Piazzi da amici o allievi per celebrare la scoperta di Cerere; è comunque databile al primo decennio dell'Ottocento ed attribuibile alla scuola del Velasco.

Piazzi qui appare raffigurato all'età di circa sessant'anni e veste l'abito dei Teatini, l'ordine religioso cui apparteneva. Con la mano destra indica un oggetto stellare, Cerere, rappresentata con un arco della sua orbita. Sotto il braccio sinistro porta invece un grosso volume, probabilmente il suo catalogo stellare, la cui prima edizione risale al 1803, durante la redazione del quale avvenne la scoperta, oppure un libro di astronomia, ad indicare la sua attività speculativa.



7. Ritratto di Piazzi e Urania che indica Cerere

Francesco La Farina, olio su tela, 1811

Dimensioni = 145 x 170 cm

Sul retro del dipinto, la scritta "Inv: et exp: P: D'Ambrosio et I: Pilati anno 1811" rivela i nomi dei committenti del ritratto e l'anno della sua realizzazione. Paolo D'Ambrosio e Giuseppe Pilati erano allievi di Piazzi e vollero probabilmente rendere omaggio al loro maestro attraverso quest'opera, attribuita a Francesco La Farina (1778-1837), come si apprende da una fonte coeva che descrive il ritratto come *imaginato e pagato dal più tenero amico del Piazzi Paolo D'Ambrosio mediocrissima opera del Farina*. La Farina fu assistente di Velasco e suo successore alla cattedra dell'Accademia e in quest'opera "riassume" i principali lavori scientifici, svolti o in corso, di Piazzi.

In questo grande dipinto, Piazzi è raffigurato al suo tavolo, con una figura femminile davanti a lui, che rappresenta Urania, la musa dell'Astronomia, la quale indica in cielo il carro di Cerere. La dea delle messi – Piazzi scelse questo nome per il nuovo "pianeta" da lui scoperto nel 1801 come tributo alla Sicilia, di cui Cerere era patrona nella mitologia classica – è qui tradizionalmente raffigurata col suo carro trainato da serpenti e pieno di spighe. Sul tavolo sono raffigurati un globo celeste e due volumi che rappresentano il catalogo di Piazzi del 1803, nonché tre grandi fogli su cui è appoggiato Piazzi, che indica il disegno dell'orbita di Cerere, riprodotto nel primo foglio. Sul foglio sottostante, parzialmente coperto, è riportata la bozza di una mappa geografica e la scritta "CANOVACCIO / GEOGRAFICO-TOPOGRAFICO / della Valle di Palermo / e sue adiacenze", e si riferisce al tentativo di Piazzi del 1808 di realizzare una carta geografica della Sicilia, un progetto favorevolmente accolto dal Governo borbonico ma stroncato nel giro di pochi anni dall'opposizione dell'aristocrazia terriera. Sul terzo foglio sono raffigurati dei calcoli astronomici, probabilmente in riferimento alla preparazione della seconda edizione del catalogo pubblicato nel 1814.

Il dipinto è stato esposto alla mostra *La ragione e il metodo - Immagini della scienza nell'arte italiana dal XVI al XIX secolo* (Crema, 27 marzo-27 giugno 1999).



8. Urania e il Cerchio di Ramsden

[Francesco La Farina], olio su tela, [ca. 1811]

Dimensioni = 143 x 67 cm

L'importanza del Cerchio di Ramsden, lo strumento col quale Piazzi ottenne i principali successi scientifici della sua carriera, e cioè la scoperta di Cerere nel 1801 e la redazione del catalogo stellare nelle due edizioni del 1803 e del 1814, era talmente rilevante da far avvertire l'esigenza di commissionare un quadro che lo raffigurasse. In questo delizioso dipinto, Urania, la Musa dell'Astronomia, insolitamente alata ma con l'usuale corona di stelle, adagiata su un blocco di pietra, osserva il Cerchio, tenendo nella destra uno degli accessori con cui lo strumento veniva manovrato. Il Cerchio è raffigurato collocato in un stanza, visibile attraverso un'arcata, mentre una coppia di putti gioca a manovrarlo. Non si hanno informazioni sul committente né sull'autore del dipinto, ma lo stile appare simile a quello del quadro di Piazzi, Urania e Cerere (vedi scheda 7) e fa quindi propendere per la stessa datazione e firma.



9. Ritratto del Principe di Caramanico

Salvatore Rubino, olio su tela, 1903-1904

Dimensioni = 64 x 80 cm

Il pittore Salvatore Rubino eseguì tra il 1903 ed il 1904 alcuni ritratti commissionatigli dal direttore Filippo Angelitti. Tra questi, il ritratto del Principe di Caramanico, copia di quello conservato nella Sala dei Viceré del Palazzo Reale. Il dipinto non è firmato, ma da ricerche d'archivio è emersa l'attribuzione del dipinto al pittore Rubino.

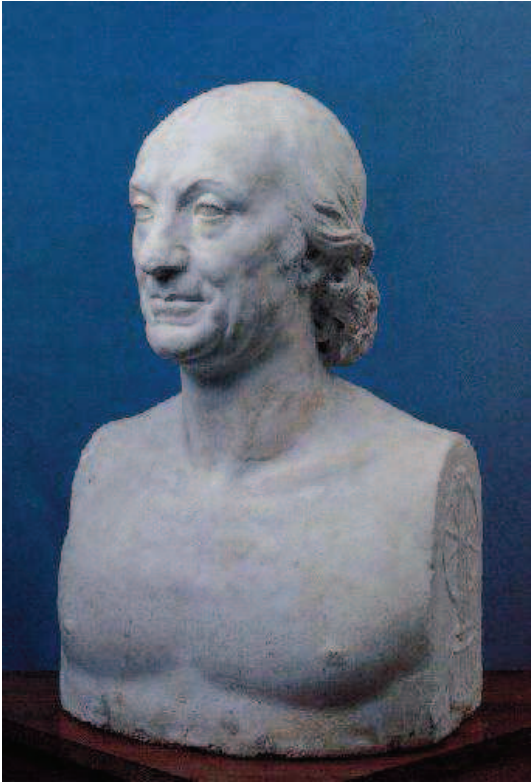


13. Ritratto di Domenico Ragona

[Salvatore Rubino], olio su tela, 1903

Dimensioni = 71 x 92 cm

E' forse l'unico ritratto esistente di Ragona e fu commissionato dal Direttore Filippo Angelitti nel 1903 per completare la galleria dei direttori dell'Osservatorio. Il dipinto non è firmato ma probabilmente ne venne affidata l'esecuzione al pittore Salvatore Rubino, cui vennero commissionati negli stessi anni diversi ritratti. Ragona è qui raffigurato con diverse onorificenze appuntate sul petto: è possibile riconoscere la medaglia di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro (croce bianca e nastro verde), di Ufficiale della Corona d'Italia (croce bianca e nastro bianco-rosso), di Ufficiale delle Palme Accademiche di Francia (palme dorate e nastro viola) e quella del Merito Navale Spagnolo (croce bianca con àncora al centro).



17. Busto di Giuseppe Piazzi

[Scuola del Villareale], gesso, inizi seconda metà XIX secolo

Altezza = 60 cm

L'astronomo è qui raffigurato come un eroe greco, secondo lo stile neoclassico: si noti, sul lato destro, la raffigurazione stilizzata del Cerchio di Ramsden, in bassorilievo schiacciato. Non è chiaro chi sia stato il committente né l'autore dell'opera scultorea; lo stile permette di datare il pezzo intorno alla metà del XIX secolo. Potrebbe essere una copia del busto commissionato nel 1867 dal poeta Agostino Gallo, allievo di Piazzi, per essere posto nella chiesa di S. Domenico, il pantheon palermitano.



18. Busto di Angelo Secchi

Domenico Costantino, gesso, ca. 1870

Altezza = 60 cm

L'astronomo gesuita direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano ebbe un ruolo importante per l'Osservatorio di Palermo per la sua collaborazione con Pietro Tacchini, col quale avviò una proficua collaborazione per eseguire pionieristiche ricerche di fisica solare che porteranno alla fondazione della Società degli Spettroscopisti Italiani nel 1871.

Il busto fu commissionato a Domenico Costantini, allievo dello scultore Valerio Villareale, probabilmente intorno al 1870, dal direttore Gaetano Cacciatore.



19. Ritratto di Giuseppe Salvatore Vaiana

Nicola Pucci, olio su tela, ca. 1997

Dimensioni = 71 x 84 cm

A Giuseppe Vaiana, prematuramente scomparso nel 1991, si deve il rilancio dell'attività scientifica dell'Osservatorio di Palermo che infatti a lui è stato intitolato nel 1992.

Il dipinto fu commissionato dal suo successore, Salvatore Serio, allievo ed amico di Vaiana e donato all'Osservatorio. Vaiana è qui raffigurato all'età di circa cinquant'anni; sullo sfondo, l'immagine del sole in raggi X, che egli contribuì a studiare e conoscere, grazie alla sua partecipazione alle prime missioni spaziali negli Stati Uniti, dove visse e lavorò prima di tornare a Palermo per assumere la direzione dell'Osservatorio.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

G. Quattromani, *Lettere su Messina e Palermo di Paolo R., pubblicate a cura di G. Q.*, Palermo, Tipografia R. di Guerra, 1836, p. 118.

Corrispondenza astronomica tra Giuseppe Piazzi e Barnaba Oriani, a cura di G. V. Schiaparelli e G. Cacciatore, Milano, Hoepli, 1874.

Foderà Serio G. & Chinnici I., *Gli strumenti topografici dell'Osservatorio Astronomico di Palermo*, Osservatorio Astronomico di Palermo G. S. Vaiana, Palermo, 1996, pp. 6-7.

Foderà Serio G. & Chinnici I., *L'Osservatorio astronomico di Palermo: la storia, gli strumenti*, Flaccovio, Palermo, 1997, p. 35.

Chinnici I. "Francesco La Farina - Giuseppe Piazzi con Urania che indica Cerere", *La ragione e il metodo - Immagini della scienza nell'arte italiana dal XVI al XIX secolo*, Electa, Milano, 1999, p. 102.

Pagina Web del Museo della Specola:

<http://www.astropa.unipa.it/museo/quadreria.htm>

Newsletter del Museo della Specola, NN. 6, 17 E 18:

<http://www.astropa.unipa.it/Newsletters/MdS-news.6x.pdf>

<http://www.astropa.unipa.it/Newsletters/MdS-news.17.pdf>

<http://www.astropa.unipa.it/Newsletters/MdS-news.18.pdf>